

LUCA ANDREONI 2013

L'ORIZZONTE DELLE INTEMPERIE

THE HORIZON OF BAD WEATHER

Da: Luca Andreoni <luca@lucandreoni.com>

Data: 20 aprile 2013 11.35.10 GMT+02.00

A: Emma Zanella

Cc: Giulia Formenti, Alessandro Castiglioni

Oggetto: Breve statement

Cara Emma, cara Giulia e caro Alessandro,
i musei sono luoghi che accolgono bellezza e intelligenza. Anche per questo, entrando qualche settimana fa nel MA*GA - dopo il brutale incidente che tanto sta facendo soffrire - ero preoccupato di trovarvi ormai solo distruzione senza senso.

Invece il museo mi ha sorpreso, ed è questo che le mie fotografie provano a far vedere.

Mi è stato subito evidente che gli spazi delle sale e le loro pareti avevano conservata intatta tutta la loro forza e la loro capacità di valorizzare le presenze che le abitano, quasi che in esse vi fosse una capacità di permanenza di senso anche, e perfino, al cospetto di un evento distruttivo.

Queste fotografie, dunque, provano a raccogliere le testimonianze di questa permanenza e di questa forza che abita i luoghi fisici del museo, e cercano di dire che eventi così traumatici possono essere anche una risorsa, una chiave per capire alcune cose, una indicazione per il futuro. E dunque ho cercato di accostarmi con delicatezza, con qualcosa che tra me e me chiamo affettuoso distacco e rispetto verso gli spazi che vi sono così cari.

C'è anche un'altra cosa della quale mi sono accorto: in questo momento credo che il MA*GA non sia un museo, bensì tutti i musei italiani. La sua immagine, così drammatica e così ricca al tempo stesso, è l'immagine, per me, della cultura in Italia, di quello che siamo, e facciamo, e cerchiamo di fare.

Un caro saluto

Luca

From : Luca Andreoni <luca@lucandreoni.com>
Date: April 20, 2013 11:35:10 GMT +02.00
To: Emma Zanella
Cc : Giulia Formenti, Alessandro Castiglioni
Subject: Brief statement

Dear Emma, Giulia and Alessandro,

Museums are places that welcome beauty and intelligence. Therefore, going inside MA*GA a few weeks ago, after the brutal accident that has caused so much suffering, my concern was that I would have found only senseless destruction.

However, the museum surprised me, and this is what my photographs try to show.

It was immediately evident to me that the spaces of the museum, the rooms and their walls, had preserved intact all their strength and their ability to enhance the presences that inhabit them - as if there was a sense of staying power even in presence of such a destructive event.

These photographs try to collect the testimonies of this permanence and this force that inhabits the physical locations of the museum. They try to say that such traumatic events can also be a resource, a key to understand many things and an indication of hope for the future. I tried to approach everything gently, with something that inside me I would call affectionate detachment and respect for the spaces that are so dear to you.

There is also another thing that I noticed: at this moment I believe that MA*GA is not just a museum, but it represents all Italian museums. Its image, so dramatic and rich at the same time, shows to me the condition of culture in Italy, of what we are, and we do, and we try to do.

With my very best wishes
Luca























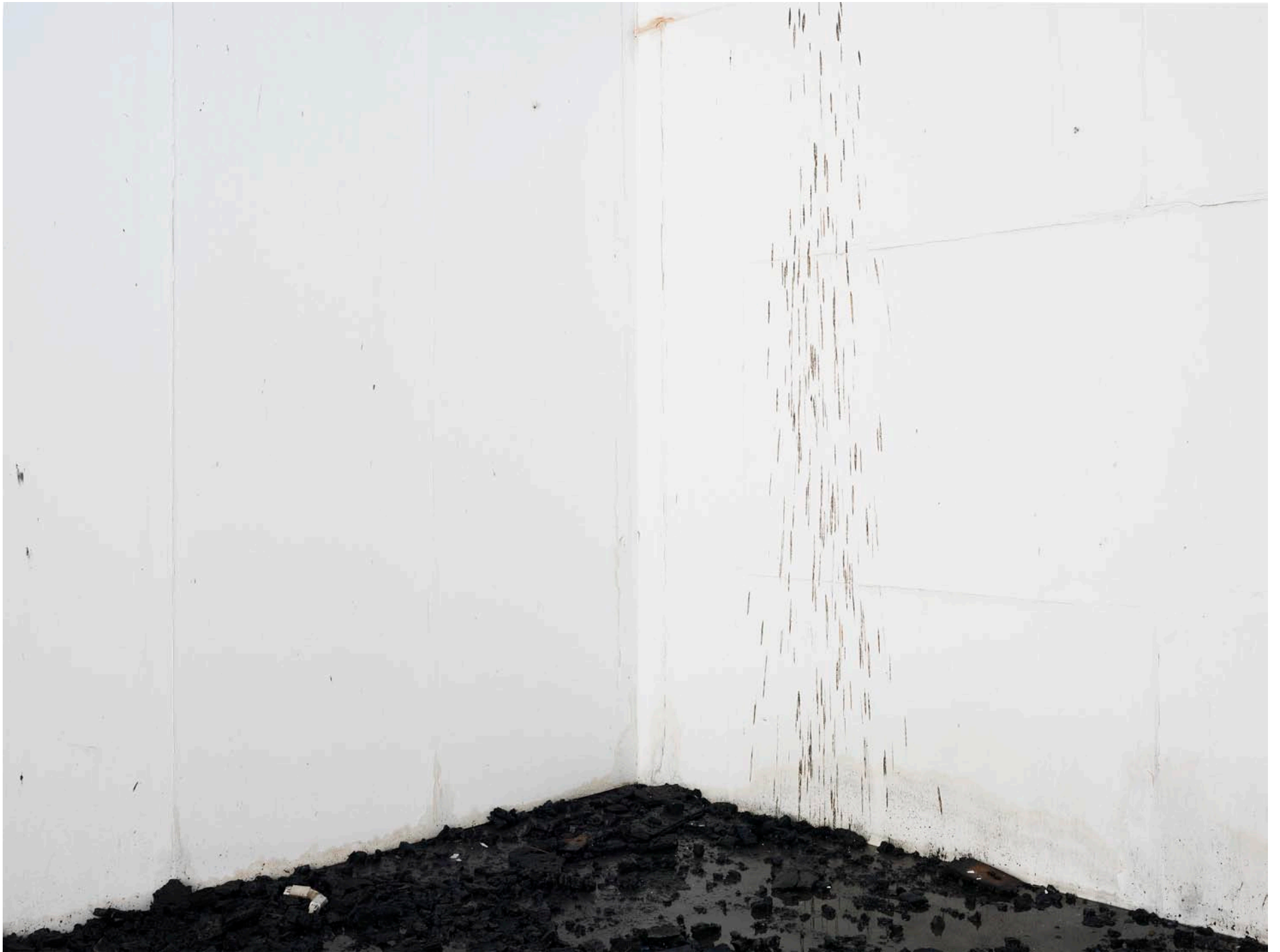


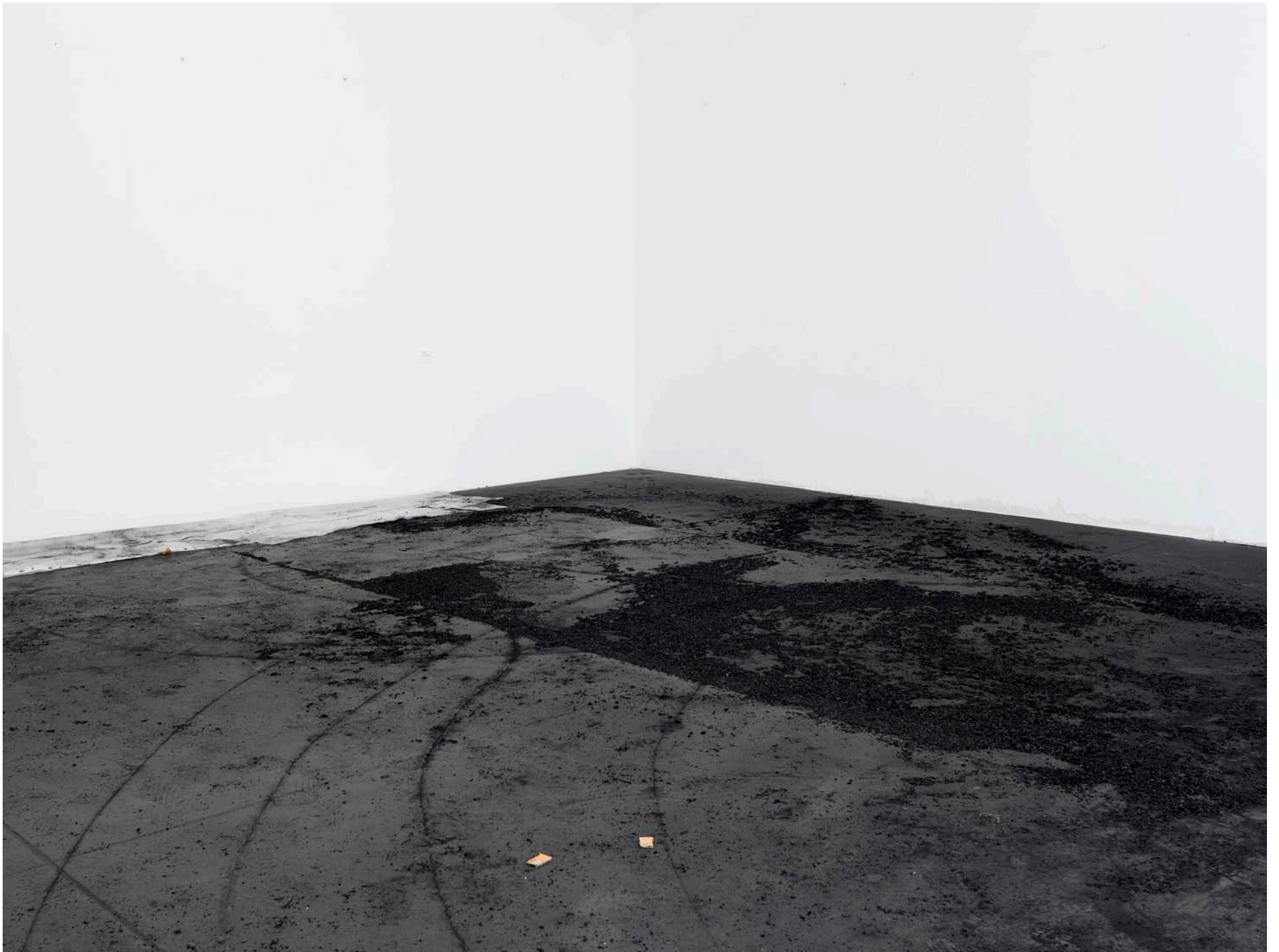












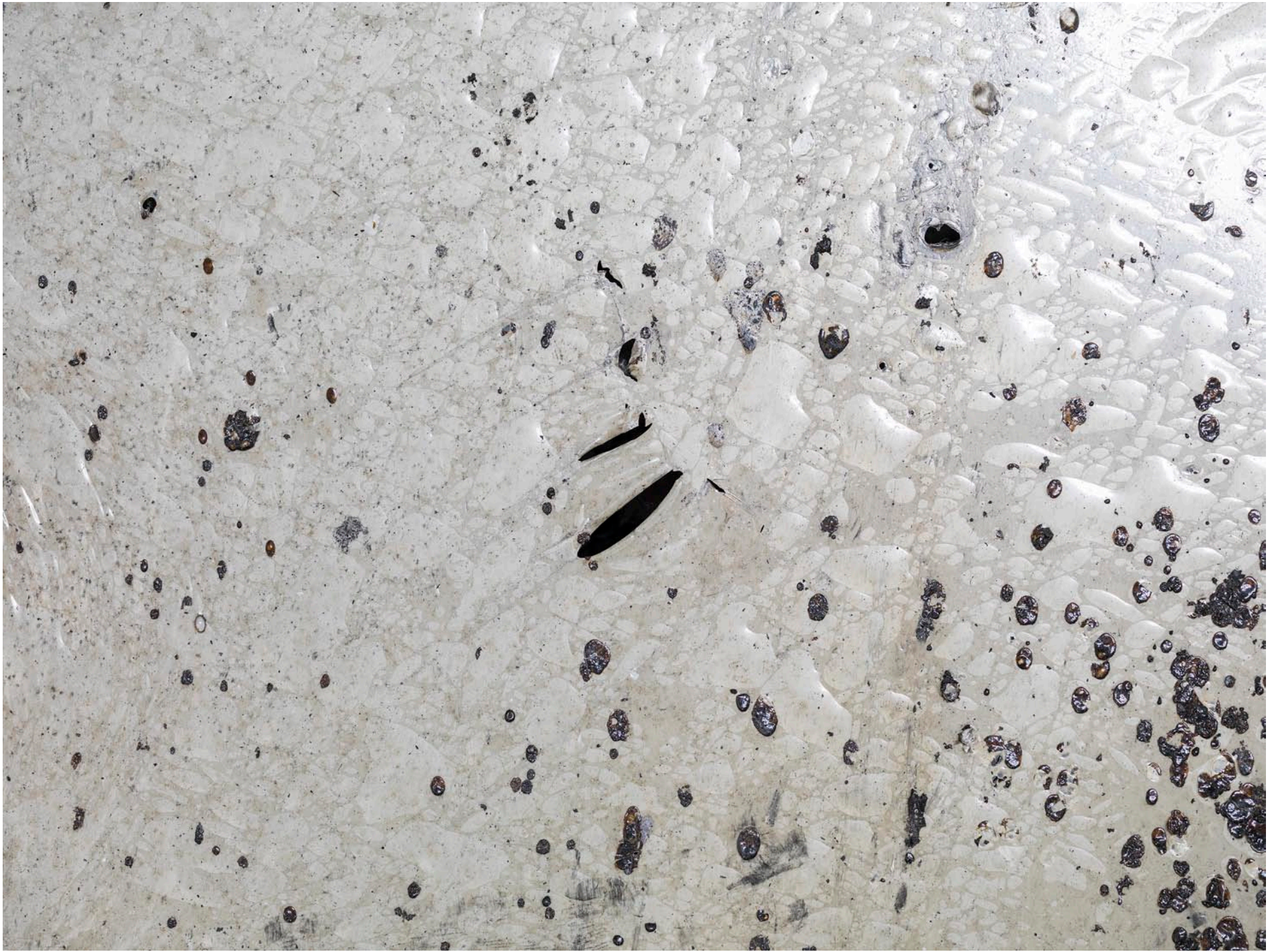














COLLEZIONE PERMANENTE

L'arte rivela l'uomo, la società e la civiltà di ogni specie e di ogni epoca. Questo museo, fedele alle sue premesse, prosegue nell'opera di documentazione del cammino dell'arte che testimonia il cammino dell'uomo e della società.
Silvio Zanella

[...] Muldbauer parlava dello strato dell'atmosfera a un'altezza tra i cinquanta e i cento chilometri; là le condizioni elettromagnetiche e quelle della luce e della temperatura sono tali che nessun organismo vivo si stancherà o morirà, e sarà invece capace di un'esistenza eterna nello spazio violetto.

Questo era il «Cielo» degli antichi e il paese felice degli uomini futuri: oltre l'orizzonte delle intemperie che si stende basso sulla terra esiste davvero un paese beato.

Muldbauer pronosticava la prossima conquista della stratosfera e la successiva irruzione nelle altezze turchine del mondo, là dove si trova l'etereo paese dell'immortalità; allora l'uomo sarebbe diventato una creatura alata, mentre la terra sarebbe rimasta in eredità agli animali e si sarebbe ricoperta nuovamente, per sempre, delle fitte foreste della sua vetusta verginità. «Anche gli animali ne hanno il presentimento!» diceva Muldbauer convinto. «Quando li guardo negli occhi mi sembra che pensino: “quand'è che finirà tutto questo, quando ci lascerete?”. Pensano: “quand'è che gli uomini ci lasceranno da soli al nostro destino?”».

Andrej Platonov, *Mosca felice*, 1933-1936
Adelphi Edizioni, Milano 1996

[...] Muldbauer spoke about the layer of the atmosphere at the height of between fifty and one hundred kilometers, where the electromagnetic conditions as well as light and temperature conditions are such that no living organism would tire or die, as it would instead be capable of an eternal existence in the violet space.

This was the «Heaven» of the ancients, and the happiest country of future men: beyond the horizon of bad weather that lies down on the ground, a really blessed country exist.

Muldbauer predicted the next conquest of the stratosphere and the subsequent break in the turquoise heights of the world, where there is the ethereal land of immortality; then man would become a winged creature, while the land would remain as a legacy to the animals and would be covered again, forever, by the dense forests of its antiquated virginity. «Even animals have a hunch of it» said Muldbauer convinced. «When I look into their eyes it seems to me that they think: “when will this all end, when will you leave?” They think: “when will men leave us alone to our fate?”».

Andrej Platonov, *Happy Moscow*, 1933-1936
Adelphi Edizioni, Milan 1996